

mento della votazione di questo progetto di legge; e pregherei i due proponenti a non insistere nella loro proposta.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Mancini?

MANCINI. La proposta ha due parti. Le osservazioni del ministro non riguardano che la seconda parte di essa.

Io credo che tutti comprendiamo l'essenziale bisogno che ciascuno dei due rami del Parlamento abbia una sede propria, indipendente, senza immediato contatto con uffici del potere esecutivo, e possibilmente, anche dal primo giorno che si va a Roma; perchè pur troppo abbiamo l'esperienza che in questa materia il provvisorio suole diventar definitivo.

Se si desidera che questa seconda parte si riduca anche ad una semplice raccomandazione, senza imporla come una condizione assoluta dell'ordine del giorno...

MINISTRO PER LE FINANZE. Se si tratta di un ordine del giorno, accettiamo.

MANCINI... io personalmente non ho difficoltà di aderirvi.

Ma, quanto alla prima parte, credo conveniente da parte della Camera incaricare la propria Presidenza della scelta della sua nuova sede in Roma, senza abbandonarsi esclusivamente a ciò che piaccia al Ministero, anche per dimostrare al paese che essa non abbia il sentimento di ciò che deve a se stesso ed alla dignità della eminente rappresentanza di che è investita.

Non è ignoto che l'altro ramo del Parlamento prende direttamente sollecita cura di quest'argomento.

Qual inconveniente vi è dunque che la Camera affidi alla sua Presidenza di scegliere d'accordo col Ministero i locali che le saranno destinati in Roma?

Se dunque acconsente l'onorevole Mellana, si potrebbero modificare nel senso di una raccomandazione le ultime parole dell'ordine del giorno, per esempio col dire, *raccomandando di evitare la coesistenza nel medesimo locale degli uffici di qualunque Ministero.*

Ma quanto alla prima parte io vivamente insisto che sia dalla Camera approvata con l'autorità del suo voto.

MINISTRO PER L'INTERNO. Onorevole Mancini, vi fu un equivoco. Il Ministero credeva che ciò dovesse far parte del progetto di legge...

MANCINI. No, no!

MINISTRO PER L'INTERNO. Se si tratta unicamente di un ordine del giorno, il Ministero non ha alcuna difficoltà ad accettarlo.

Abbiamo già dichiarato che, anche senza questa deliberazione, si sarebbe tenuto conto delle raccomandazioni fatte dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta degli onorevoli Mancini e Mellana.

Essa è ora così concepita:

« La Camera commette alla sua Presidenza di scegliere, d'accordo col regio Governo, la sede che essa dovrà avere in Roma, con raccomandazione di evitare, per quanto è possibile, la coesistenza nel medesimo locale degli uffici di qualsiasi Ministero. »

(È approvata.)

Ora pongo ai voti l'articolo 3:

« Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto reale, la somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale.* »

(È approvato.)

« Art. 4. Al Governo è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con decreto reale, per causa di pubblica utilità, gli edifici appartenenti a corpi morali esistenti in Roma che sieno necessari al trasporto della capitale. »

« Ai detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita *cinque per cento* pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato. »

A quest'articolo gli onorevoli Ruspoli e Tittoni propongono la seguente aggiunta:

« Per un biennio potrà essere concesso al municipio di Roma di espropriare a titolo di utilità pubblica e per costruzione di abitazioni le zone fiancheggianti le strade e le piazze, comprese in un piano regolatore che sarà sottoposto per l'approvazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici. »

Trasmetto quest'aggiunta alla Commissione.

LUZI. Vorrei fare una semplice interrogazione al Ministero per sapere se quelle 500 mila lire di indennizzo alle corporazioni religiose sono comprese nei diciassette milioni.

MINISTRO PER L'INTERNO. È solo il 5 per cento.

LUZI. Allora perchè non si servono, per mezzo della luogotenenza, di quei decreti che sono stati applicati nelle Marche e nell'Umbria, senza andar a spendere dei denari?

PRESIDENTE. La Commissione accetta o respinge l'emendamento Ruspoli e Tittoni?

GUERZONI, relatore. La Commissione non può accettare.

La Commissione comprende ed apprezza l'intenzione che ha mosso gli onorevoli Ruspoli e Tittoni a presentare questa proposta, ma la Commissione non la poteva accettare. Il municipio di Roma, uguagliato omai agli altri municipi d'Italia, andrà soggetto alla legge comune, e nella legge comune esso troverà anche quelle norme che dovrà seguire per far dichiarare di pubblica utilità quelle opere che esso crederà di dover espropriare per adempire al grave debito che da questo giorno comincia per esso.

La Commissione però spera che, dopo queste spie-